LA FANCIULLA
DELLE ASTURIE

TRAGEDIA LIRICA IN 4. ATTI

LA FANCIULLA
DELLE ASTURIE

TRAGEDIA LIRICA IN 4. ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

BENEDETTO SECCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

Carnevale 1865.

ROMA
Tigografia di Giovanni Puccinelli Via dell' Anima N. 8.
1864.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI *il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.*

Personaggi	Attori
MENUZA, Baly di Gyone per il Re di Cordova .	Sigg. *Ruggero Sirchia.*
VEREMONDO, già governatore di Gyone sotto i primi Re d'Asturia	» *G. Federico Beneventano.*
ROMILDA } suoi figli .	» *Luigia Bendazzi Secchi*
GIFFREDO } suoi figli .	» *Pietro Cassani.*
OMAR, Ufficiale di Menuza	» *Albino Felici.*
Un MUEZZINO, ossia gridatore Arabo . . .	» *Luigi Fossi.*

Spagnoli, Uomini e Donne
Soldati Arabi — Cavalieri Arabi
Soldati del Re Ramiro.
La scena è in Gyone.
Epoca 842 dell' era Cristiana.

Le scene sono state dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*
Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani.*
Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti.*
Primo Violino Direttore d' Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini.*
Maestri Concertatori de' Cori Sigg. *Giuseppe Clementi,* e *Luigi Dolfi.*
Capo Sarto Sig. *Andrea Noè.*
Direttore del Macchinismo Sig. *Francesco Morelli.*
Attrezzista *Andrea Unzere.*
Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' Impresario *Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Via di Gyone, che conduce all'Alcazar del Balì Menuza. - Alla destra Anfiteatro con ingresso praticabile. - A sinistra parte di una Moschea. - Sul davanti un antico Edifizio con porta praticabile.

Spagnuoli, Uomini, e Donne, che stringono fra le loro braccia alcune giovanette vestite di bianco, su cui deve cadere la sorte del tributo. - All' alzarsi della tela s' ode la voce del Muezzino che grida dall'alto della Moschea:

Mue. Allah, soltanto a Lui
Ognun si prostri nella polve!
Spag. (*sommessamente*) Orrore!
Il grido di costui
È mortal gelo, che ci piomba al core!
(*odono improvvisamente suoni festivi dall'anfiteatro.*)
Uom. I. Ahi nostra vergogna!...
II. Lo scherno è feroce!
(*Assieme*) Si annuncia il tributo con suoni di festa!
Donne Silenzio!... soffrite!... potrebbe una voce
Ai figli, alle spose tornare funesta!
Uomini Ah! sì... nel pensiero d' oggetti sì cari
Acquetati, o mente; t' infingi, o dolor!
Fidiamo nel cielo, che i nembi rischiari,
Sommessi invochiamo del Cielo il favor.
Tutti Deh ci ascolta, o ciel pietoso,
Mira il pianto de' tuoi fidi...
Togli, ah togli questi lidi
De' perversi all' empio piè.

Dal tributo vergognoso
Salva, o ciel, l' afflitta gente
O fa stupida la mente
Che c' innalza infino a te!
(*Nell'anfiteatro si riprendono i suoni.*)

SCENA II.

Soldati arabi condotti da Omar, indi Menuza, che si dirige con grande corteggio di cavalieri all'anfiteatro.

Omar (*agli spagn.*) Su!... codardi!... Ai cavalieri
Date il passo!... E che vi attrista?...
Serenate i rei pensieri
O toglieci alla vista.
Coro (Anche il pianto è tolto a noi!...)
Omar Il torneo non è per voi?... (*volgendosi alle fanciulle con ironia*)
Il potente Abderramano
Oggi premia la beltà.
Donne i dritti d' un Sultano
Or vediam chi sortirà.
Coro (*coprendosi il volto colle mani*).
Giusto Ciel!...
Omar(*inchinandosi a Menuza*) Balì possente,
Tutto è pronto...
Men. (*sotto voce ad Omar*) Attendi a me!
Coro (*entrando nell' anfiteatro*)
Ciel fa stupida la mente
Che c' innalza infino a te!

SCENA III.

Menuza e Omar

Men. Omar!... È forza - intendi tu? - che sorta
Dall' urna il nome di Romilda... - Or sai
Perchè dopo le sorti havvi torneo?

Il fratel di Romilda ove son armi
Corre, qual cervo al fonte... Omar, disponi
Ch' ei nella giostra pera! - Ed agl' Ispani
Armi ripartirai di fragil tempra
Già da me scelte all' uopo. - Va, rientra,
E le nuove mi apporta.

Omar. I cenni tuoi
Saran compiti! - (*entra nell'anfiteatro*).

SCENA IV.

MENUZA solo

Ah! provocar tu vuoi
Lo sdegno mio, Romilda;
Tu, che d' un cenno sol trarmi a'tuoi piedi
Potresti umil sogetto,
E rïaprimi alla virtude il petto!
Fanciulla, oh sii tu l' iride
Di questo sventurato,
E laverò con lagrime
L' infamia del passato:
Alle tue braccia l' esule
Tuo padre tornerò....
Io stesso allor dell' Arabo
Le insegne abbatterò!

SCENA V.

OMAR e detto.

Men. Ebben, che rechi?
Omar La rabbia ond'ardo,
Per me favelli!
Men. Manca il codardo?
Omar E talun parla ch' ei colla suora
Nascosamente mutò dimora.

Men. Altra dimora!... Misera, oh guai
Se a me fia nota!...
Omar Tu la saprai.
Men. (*nel colmo dell' ira*)
Vola tosto!... I veltri allenta
Sin che fiutino la preda:
Ogni asilo vïolenta;
Forza e omai ch' io la posseda.
Dov' è indizio che si asconda
Getta il fuoco e apparirà...
Un Neron che si gioconda
Tra le fiamme in me vedrà!
Omar Pria di notte la mia ronda
Additartela saprà! (*entrano nell' anfiteatro*)

SCENA VI.

VEREMONDO avvolto in lungo mantello, e chiuso il capo nel cappuccio. - GIFFREDO.

Gif. Innoltra, o padre! qui securi omai
Varcar possiam la via.
Ver. Deh ch' io respiri
L' aure native un solo istante!... Oh asilo
De' padri miei, di quali voci or suoni!...
Meravigliosa torre, i bronzi tuoi
Già squillanti per gioia or gemon morte!
O mia collina, usbergo
Dei lari un tempo, ed or d' infamia albergo!
Ben ti comprendo, voce possente,
Oh! non invano tu parli a me...
Tu mi chiamasti, corsi repente:
Voce del cielo, mi sacro a te!
Queste mie vene, smunte dagli anni,
Ecco, al tuo soffio sento bollir...
Il core lasso dai lunghi affanni,
Risorge agl' impeti del primo ardir!

Parti, Giffredo! — Omai
Romilda è in salvo; ed a più sacro oggetto
Volgi la mente e il cor!... Va, nelle valli
Già di Cangas si accampa
Ramiro il grande: Allor che dalla spiaggia
Vegga brillar la fiamma
Accorra co' suoi forti....

Gif. Segnal fia dessa?...

Ver. Che noi siam risorti!...

(Odonsi dall'anfiteatro suoni marziali. - Veremondo si nasconde nell'antico edifizio.)

SCENA VII.

Sortono dall'anfiteatro Menuza col Corteggio ed Omar, soldati che custodiscono le fanciulle del tributo accompagnate dalle madri dolenti; tutti attraversano la scena e se ne vanno. Escono ultimi gli Spagnuoli vincitori, del torneo, i quali dimentichi della sorte delle, fanciulle, nella gioja di un inutile trionfo, cantano:

Coro Vittoria! vittoria!... di nuovo trofeo
I figli d'Asturia quest' oggi si ornàr!...
Vittoria, vittoria!... fu nostro il torneo,
Le spade del Moro la polve bàciar!

(Voce dall' edifizio) Che hai tu fatto di tue vergini,
O spagnuolo?...

Coro (mortificati) Ci fùr tolte!

(Voce come sopra) Guai tre volte, guai tre volte
A chi vil non sa morir!

Coro I. Oh! quai detti!...

II. È forse il Mauro
Ch' osa i miseri schernir.

SCENA VIII.

VEREMONDO e detti.

Ver. Dove son gli antichi eroi?...
Coro Chi sei tu ch'osi?
(Veremondo togliendosi il cappuccio)
O stupor!...
Veremondo!...
Ver. Io son, che a voi
Vengo in nome dell' onor!
Qui d' intorno ad un veglio canuto
Che l' onore chiamò dall' esiglio,
Or giurate con fermo consiglio
Di salvar le infelici, o morir!
Coro Qui d' intorno ad un veglio canuto!
Che l' onore chiamò dall' esiglio,
Noi giuriamo con fermo consiglio
Di salvar le infelici, o morir!
Ver. N' ode il cielo!... A segnal convenuto
Piomberemo sul fier musulmano...
E il vessil dell' impavido Ispano
Noi vedrem sulle torri apparir.
Coro E il vessil dell' impavido Ispano
Noi vedrem sulle torri apparir.

(Si allontanano per diverse parti; Veremondo rientra nell'antico edifizio).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino. - Da un lato il palazzo che abitava Alfonso allorchè vivea in Gyone che si vede per iscorcio. - Nel fondo al di là del muro di cinta la parte posteriore dell'antico edifizio - Alla dritta porta segreta nella parete, che mette in sulla strada - È vicina la sera.

ROMILDA esce dall'abitazione recando un foglio ed un astuccio

Rom. (*aore il foglio e legge*)
» Romilda, non temer se il tuo fratello
» Oggi non torna a te, come l'usato!...
» Altrove il ciel m'invia, ma il fido ostello
» Da milite più forte è vigilato:
» L'esule padre a benedetto appello
» Di monte in monte ha l'Austurian destato...
» Egli, nunzio di vita, or qui s'occulta...
» Viva Ramiro!... mia Romilda, esulta! - »
(cela il foglio nel sena)
Oh gioja!... Oh genitore!...
Guidi i tuoi passi il ciel!... Veggiam qual dono
Racchiuso è quivi... Oh Dio!...
Un pugnale!... Ah, t'intendo, o padre mio!
Sacro ferro!... la tua punta
Non fia mai da me disgiunta!
Sempre il dono del vegliardo
Sul mio fianco brillerà.
Scellerato a tigre figlio,
Stendi or mal l'iniquo artiglio;
Pria che volgerti uno sguardo
Questa vergine morrà!

SCENA II.

ROMILDA e MENUZA dalla porta segreta che viene abbattuta al suolo.

Rom. Qual rumor ?... Cielo !... il tiranno !
Men. Perchè tremi ?... Onnipossente
È l'amor, nè vale inganno
Per Menuza e la sua gente !
Il mio core, a un tuo sorriso,
Perdonare ancor ti può...
Vien, mi segui, ed un eliso
Della terra ti farò !
Rom. T'allontana, o sciagurato !...
Men. O Romilda, e con tal fuoco
M' odii adunque ?...
Rom. A te vietato
È per legge questo loco!...
L'ordinò l'Emiro istesso,
E tu devi a lui servir !
Men. E che mai non fia concesso
A mie voglie, al mio desir ?
E tu pensavi asconderti
Dal mio furente amore?
Vedrai com' io so vindice
Quì spargere il terrore:
Asil non v'ha che toglierti
Possa, o crudele, a me !
Rom. Perverso ! il cielo ai miseri
Il suo valor dispensa,
Sì che alla morte corrono
Lieti di gioja immensa :
Viva non mai, cadavere
Sol mi puoi trarre a te !
Men. Parla ! - più tregua - non v'è fra noi !
Amore, o strage - di te, dei tuoi !
Rom. Fra tigre e agnella - patto non v'ha !

Men. Il vostro sangue...
Rom. Su te cadrà!
Men. Trema, trema, o sciagurata!...
La tua sorte hai tu segnata!
Sì! l'incedio dell'amore
D'ira incendio è fatto già...
La vendetta del mio core
Quelle mura abbatterà!
Rom. Un poter del tuo più forte
Disprezzar mi fa la morte!
Contro l'anima immortale
L'ira tua poter non ha...
Chè dei zeffiri sull'ale
Donde venne tornerà.
(Menuza esce per la porta segreta, dove rimangono alcune guardie more; Romilda fa per rientrare nell'abitazione quando e colpita dalle voci interne.)
(*Voci interne*) Fuoco!... aita!...
Rom. Qual suon di lamento!...
Oh qual luce dal cielo è riflessa!...
(*Voci di dentro*) Fuoco!... aita!...
Rom. Si addoppia!... Oh spavento!
Un incendio!...
(Le vetriere nel palazzo riflettono le fiamme che la divorano internamente. In questo mentre apparisce Omar con soldati; quidi Men. che si asconde dietro un albero)

SCENA III.

OMAR, Soldati, indi MENUZA.

Omar(*ai soldati*) Vedetela!... è dessa!
Rom.(*alla lor vista getta un grido!*)
Ah!...
Omar(*volendo avvicinarsele*)
Ti affranca!.. tu salva sarai.
Rom.(*animandosi*) Ti allontana, o vilissimo sgherro;

Se un accento, se un passo tu fai
Io mi pianto nel sen questo ferro!...

SCENA IV.

VEREMONDO dal palazzo e detti.

Ver. Ah tu sei degna prole d'Asturia!...
Rom. Padre! Oh fuggi dal Moro spietato!
Ver. Non temer questa è l'ultima ingiuria
Che far possa quel cor snaturato
(*squillo interno di trombe*)
Vieni meco... non odi un segnale?...
Ei dà fine al codardo patir.
Men. (*inoltrandosi in mezzo ai soldati*)
Stolto veglio! quel suono fatale
È segnal che ti danna a morir!
(*Lo squillo delle trombe cessa - Odesi il lento suono d'una campana.- Il Muezzino pure, invitando alla preghiera grida da lontano.*)
Mue. Allah, soltanto a Lui
Ognun si prostri nella polve!
Soldati Mori Oriamo!

TUTTI

Ver. (Tace il segnale!... solo dei venti,
Sol delle fiamme mi giunge il suono)
Ah! lo comprendo, tradito io sono...
Or chi la salva dal suo furor?...!
Rom. Padre, mi guati? per me paventi?...
Deh! t'assecura che forte io sono.
La destra mia serba il tuo dono,
Ei custodirmi saprà l'onor.
Men. (Oh! nelle vampe soffiate, o venti!
Di lai, di pianto recate il suono!...
Gittato è il dado; chiuso a perdono,
Chiuso a pietade resisti, o cor!)

SOLDATI MORI e OMAR pregando

Allah ci assisti! schiudi ai credenti
L' Eterno Eliso promesso in dono.
D' Abderramano rafferma il trono
Con nuove terre, con nuovi allôr!

CORO interno di SPAGNUOLI.

O ciel pietoso, odi i lamenti
Degli infelici che oppressi sono:
D'Abderramano abbatti il trono,
Rendi all'Asturie il suo splendor.

(Ad un cenno di Menuza, i soldati conducono via Veremondo; la figlia tenta seguirlo invano, e cade sopra un sedile. Frattanto le fiamme cominciano già a divampare anche al di fuori dell'antico edifizio - Menuza colle braccia incrociate, domina come il genio del male la scena con gioia feroce.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Grande atrio che conduce alla sala delle udienze nell'Alcazar del Balì - Le entrate sono guardate da sentinelle.

OMAR, Ufficiali arabi, Spagnuoli, Donne e Vecchi.

Omar Indietro!
Uff. Indietro!
Spag. De'miti siate!...
In voi l'afflitto pietà non move?...
I. Siam mesti padri!...
II. Siam madri orbate!
(assieme) N' oda Menuza.
Omar Piangete altrove!
Qui vano è il pianto, vane le grida...
Spag. Qui dunque, o crudi, noi pur s'uccida!
Uff. Indietro! indietro!
Omar Vano dolor!...
Non v' ha pietade pei traditor.
Spag. Oh! rispondi, crudel musulmano,
Niuno è padre, niun figlio è tra voi?
O natura de' palpiti suoi
V'ha negata la fiamma immortal?
Su codardi! se il piangere è vano
A noi pure squarciate le vene!
Chi sul brando la man vi trattiene?...
Fate sazia la rabbia feral!...

SCENA II.

MENUZA accompagnato da due guardie, e detti, indi ROMILDA.

Men. Qual reo clamor ?...
Spa. Pietade!...
Rom. (*prostrandosi*) Ah si !... pietade!
Spa. Romilda!...
Rom. (Io tremo...)
Men. (Dessa! a piedi miei!
Oh ! gioia ; è in mio poter ! Ite ; costei
Fra il suo, fra il vostro duolo, e l'ira mia
Sola ed accetta mediatrice or sia.
Spa. Possanza, o Ciel, le porgi!)
(*al cenno di Menuza tutti si allontanano*)

SCENA III.

MENUZA e ROMILDA

Rom. (Che dirgli mai saprò ?...)
Men. Fanciulla, sorgi.
Non al suolo, non al suolo
Chi pur tanto ha in me poter...
(Oh! più bella appar nel duolo;
Più non sfugge al mio voler)
Rom. Qui prostrata, qui gemente
Chiedo il padre, il padre a te !
(Oh terrore !... qual serpente
Il reo sguardo vibra in me!)
Men. E pietosa all'amor mio
Eri tu?... rispondi !
Rom. (Oh Dio!)
Men Ai rifiuti audaci avvezzo
Troppo m'hai...
Pietà, pietà !

Men. No, disprezzo per disprezzo,
Oggi 'l perfido morrà.
(Stolta !... e varcasti improvida
Il limitare orrendo...
Tutte avvampare a sùbita
Fiamma le fibre intendo!...
Oh ! non invano un dèmone
Oggi ti addusse a me !)

Rom. (Invano, invano, ahi misera!
Dover di figlia adempio;
Pianto può dar la silice
Ma non pietà quell'empio...
Or dall'abisso orribile
Come ritrarre il piè ?...)

Men. Pur m'ascolta... un mezzo ancora
V'ha di scampo.

Rom. Ah ! me lo addita.

Men. Questa notte fissa l'ora
Che da me fu tanto ambita.

Rom. (Mostro vile!) Mai, no, mai...

Rom. E tu il padre perderai.
Olà

Rom. Ferma !... oh ! ti scongiuro !...
Sarai pago !

Men. Giura !

Rom. Il giuro!

Men. Dunque allieta, o cara, il volto...

Rom. Ei fia sciolto ?...

Men. A un patto sol.
Mezzanotte! (*Menuza scrive, pone il suo sigillo e consegna a Romilda il foglio, in cui sta la grazia del padre e de'suoi complici.*)

Rom. (*pronunciando a stento le parole*) Mezzanotte...
(Nè m'inghiotte - il duro suol !)

Men. La tua fronte omai serena...
Vago fior, ti schiudi a me !
Cessi, o bella ogni tua pena...

Tutta l'alma io dono a te.
No, Romilda, non andrai
Degli aremmi al disonor...
Ah! tu sola ognor sarai
La sultana del mio cor!

Rom. (Ciel, perdona, fremo anch'io
Se dell'empio caddi al piè!...
Ho salvato il padre mio
Ora, o ciel, soccorri a me!
Stringerò fra poco ancora
Al mio seno il genitor...
Venga poi la fatal ora,
Il pugnal mi salvi allor!)

(*Romilda corre alla prigione del padre, Menuza entra nelle abitazioni.*

SCENA IV.

Carcere: nelle pareti sono alcune ferrate che mettono alle celle dei complici di Veremondo.

VEREMONDO solo.

Nè viene alcun!... Ma la mortal sentenza
Ben proferia Menuza...
A che l'indugio?... Ah l'inuman s'avvide
Che ai traditi Spagnuoli
Era gioja il morir... Fors'ei pensiero
Mutò. - Peggior di morte
Sono, avrà detto, le catene al forte.
Ma non gioire, o barbaro,
Giustizia il ciel può farne...
Se a noi fra i ceppi sanguina
Par aspro duol la carne,
Balda, ridente è l'anima,
Chè il ciel le dà virtù.

Mentre fra' tuoi satelliti
Sempre tremar dei tu.
Rumor di passi ascolto !... il desïato
Deh fosse annuncio della morte!

SCENA V.

ROMILDA e detto.

Rom. Oh padre!
Oh padre mio!
Ver. Romilda!
Tu qui?... che rechi? Alla guardata tomba
Come scendesti?... oh narra!...
Narrami tosto!
Rom. Meco vieni, o padre!
Tutto poscia saprai...
Ver. Che tenti?... e dove,
Dove condur mi vuoi?...
Rom. Ai lari, ai figli tuoi?...
Ver. Prosegui...
Rom. A libertade!
Ver. *(severo)* E chi mai tanto
Sì mosse in mio favore?
Rom. Vien!...
Ver. Rispondi.
Rom. *(atterrita da'suoi sguardi pronuncia a stento il nome di)* Menuza!...
Ver. *(al colmo dell'ira)* Il traditore!
(dopo qualche pausa, presa per il braccio la figlia. esclama:)
Donna, in me ben fissa il guardo...
Favellasti al disumano?
Stette supplice al codardo
La figliuola d'un Ispano?

Rom. Padre!
Ver. Il giudice sta in me!
Parla...
Rom. Ebben!... morir vuoi farmi
Di vergogna e di terrore?
Ver. Sciagurata!...
Rom. Oh non guardarmi,
Padre mio, con tal furore...
Io mi prostro innanzi a te!
Ver. Giù!... nella polve cadi, o rejetta,
Che ai piè giacesti dell' infedel!...
Sii maledetta! sii maledetta
Dal genitor, dall' uom, dal ciel!
Rom. Qui sul mio fianco serbo il tuo dono,
M' uccidi o padre, non maledir!
Sono innocente - pura ancor sono
Deh! fa ch'io possa - tale morir!...

SCENA VI.

I complici di Veremondo e detti.

Coro Vieni, schiuse a noi le porte
Di prigion tu vedi già...
Ver. Che diceste?... ah! pria la morte
Che coprirmi di viltà.
La mia figlia innanzi ai pravi
Supplicando si prostrò!...
Maledetta chi degli avi
La magione profanò!
Coro Mentre, o vegliardo, ruggendo sale
La tua parola fino al furor,
Della vendetta prendi il pugnale,
Esci e prepara giorno miglior.
Ver. *(scosso dalle parole dei compagni)*
Ebben... mi segui! dei crudi accenti
Ch' io fulminava cessi l'orror,

Quando sui nostri campi redenti...
Il sangue piova dell' offensor!

Rom. Il giorno affretta, o padre mio,
Che dal tuo sdegno sottrar mi può!
Che dei fratelli degna son io,
Padre al tuo fianco mostrar saprò !

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare facciata del palazzo d'Alfonso I. alla cui porta si giunge per una scalinata. - È vicina la mezzanotte - La luna illumina parte dell' edifizio.

SOLDATI MORI.

Cheti!.. cheti!... orecchie attente,
Qui celiamoci a spiar;
Sempre Omar fu previdente,
Non isbaglia il vecchio Omar.
Viva, viva il sommo emiro,
Che dall' arsa Barberìa
Nel gettar lo sguardo in giro
Vide Spagna, e disse: è mia!
Oh! lo splendido tesoro!
Oh! l' aremme di beltà!
Alla sciabola del Moro
Lo schiudea lo stesso Allah!
Cheti!... cheti!... orecchie attente,
Qui celiamoci a spiar;
Sempre Omar fu previdente,
Non isbaglia il vecchio Omar!
(*Si celano quà e là dietro gli alberi e dietro il palazzo.*)

SCENA II.

VEREMONDO e ROMILDA.

Ver. (additando il palazzo alla figlia)
Ecco l'asil!
Rom. Mio padre!
Il tocco della campana annunzia che la notte è a mezzo il corso).

Ver. Odi! - L' infame
Segnal del reo convegno
È questo: il lupo indegno
Al chiuso accorrerà... Quanta fia l' ira
Per la sfuggita preda!
Rom. E su te poi
Piomberà tutta!...
Ver. Salvo
L' onor sia primo... il resto al ciel s'affidi!
Ed egli in questo loco
T' offre un asilo intanto...
Rom. Padre, perdona s'io mi sciolgo in pianto!
Addio, perenni e limpide
Fonti del suol natio!...
O innamorati cantici,
O mie compagne addio!...
Non più sui colli floridi
Ghirlande intreccierò:
Quì per l' Asturia l' anima
In preci scioglierò.

Coro interno di Spagnuoli

O cielo ascoltaci:
Del nostro Re
Prostrati cadano
Gli arabi al piè.
Son per lui supplici
Quest' alme ognor...
O cielo ascoltaci,
Premia il valor.
Rom. Quel canto flebile
Discende al cor...
Ver. Di fidi sudditi
Questo è l' amor.
Rom. Si, v' intendo!... io tergo il pianto,
Volo al vivere miglior...

Un celeste e nuovo incanto
Di là spira e avviva il cor!
Non è lungi, o padre mio,
Del trionfo il lieto dì,
Quella fè che sento anch' io,
Di prodigi il mondo empì!

Ver. Figlia mia sublime accento
Or prorompe dal tuo cor!
La tua fè pur io la sento:
E m' infonde un nuovo ardor.

(*Veremondo prende la figlia per mano, e si avviano assieme alla scalinata del palazzo.*)

Or Vieni. -

SCENA III.

MENUZA, OMAR e detti.

Men.(a Rom.) Per legge tu sei prigioniera!
Rom. Ahi! barbara sorte!
Ver. Il mostro!... Oh furore!
Così vuoi ghermirla? Nel perfido core
Immergerti prima vo' questo pugnal.
(Prorompono da ogni parte i soldati mori; alcuni s'impadroniscono di Romilda, altri levano il pugnale a Veremondo)
Rom. Ah!!
Ver. Ciel!
Men.(con ironia) Non ferisci? nell'anima altera
Improvido tanto me dunque pensavi? -
Vedrai tu, spergiura, che sì m' ingannavi,
Se in me dell'amore lo sdegno più val.
Traetela meco...
Rom. Deh! padre m' aita!
Ver. (tutto umile)
Ascolta, o Menuza; mi prostro ai tuoi piedi!
Qui solo un istante la figlia concedi
Al seno del padre, poi traggila a te!

Men. Tal sia!
Rom. *(si slancia nelle braccia del padre)*
Padre!
Ver. Figlia!
Men. (La preda sfuggita
Oh come ritorna più facile a me!)
Ver. (O mia figlia... un dono orrendo
Io ti diedi in dì funesto...
Ben di trarlo il tempo è questo,
Ch'altro scampo omai non v'ha.)
Rom. (Oh mio padre... intendo, intendo!)
Non sarò di te men forte!...
Tremo è ver, ma non la morte,
Padre mio, tremar mi fa!)
Men. (O spergiura, io qui t' attendo!...
Preda certa alfin tu sei:
Ch' or ti tolga a' desir miei
No, quaggiù poter non v' ha.)
Men. (*Ordinando ai suoi di circondare il padre e la figlia*)
Sian divisi!
Rom. *(nello staccarsi)* Padre!...
Ver. *(con misteriosa intenzione)* Figlia!...
Men. Troppo a voi concessi omai.
Or tu vien con me!...
Rom. No, mai!
(Scostandosi rapidamente da Menuza, la mano per istinto le corre al pugnale nascosto).
Per tua man, o padre, il cielo
Mi mandava questo acciar.
(Dopo aver mostrato il pugnale al padre se l'immerge nel seno Menuza vorrebbe impedirlo, ma è tardi.)
Or ti prendi il mio cadavere! (*cade*)
Ver. Oh Romilda! (*in atto di cordoglio e di ammirazione*)
Men. (*impallidendo*) Che mai festi?...
Ver. (*corre presso la figlia, toglie di mano il ferro insanguinato ed agitandolo corre via a quisa di un forsennato gridando*)

Questo ferro insanguinato
La vendetta or dee compir!...
(*S'ode nell'interno prolungato squillo di trombe cui rispondono da lungi altri squilli* !
(*Voci di dentro*) Morte!... Morte!...
Men. (*veggendo fuggire i suoi*) Son tradito.
(*Voci interne*) Venga l'Abrabo inseguito!
(*S'odono sempre più forti le trombe ed il rumore del tumulto*)
Morte!... Morte!...
Rom. Qual mai vola
Grido intorno?...
(*Voci più vicine!*) Asturia viva!
Rom. Dei fratelli ell' è parola!
Un momento... deh!... ch' io viva!...

SCENA ULTIMA.

VEREMONDO e GIFFREDO guidando i soldati del Re Ramiro.-Spagnuoli, Uomini e Donne che prorompono sulla scena e circondono Romilda.

Ver. e Giff. (*accorrendo a confortare e a soccorrere Rom.*)
Noi vincemmo!
Rom. (*abbracciandoli*) Grazie, o cielo!
Giff. (*vedendo Menuza oppresso dal dolore più che da terrore*)
Della morte or colga il gelo
Dell' Asturia il percussor! (*fa per iscagliarsi su Menuza*)
Rom. Perdonate.... lo vuole chi muor!
(*Giffredo obbedisce e depone la spada.*)
(*Il volto di Romilda si rianima; ella è abbracciata dal padre e tutti la circondano ; raggiante di gioia e quasi rapita in un'estasi celeste. esclama:*)
Rom. Oh! la morte quest'alma sprigioni,
Di mia madre mi torni all'amplesso...
De' celesti il fulgore riflesso
Dianzi al guardo morente mi sta.

Ecco il ciel!... di dolcissimi suoni
L' armonìa gia beata mi fa!

Men. Se a me il genio tu sei del perdono,
Perchè al cielo il tuo volo s'affretta?
In quest' ora di crudo abbandono
Qual t' amava quest' anima sa.
Di te privo, Romilda diletta,
Per me un bene la terra non ha.

Ver. Figlia, figlia, in sì crudo momento
Quanto in te m' è rapito ravviso;
Giusto premio l' eterno sorriso
A tua tanta virtude sarà.
Da te il suolo de' padri redento
Spuntar vede più florida età;

Giff.Coro Vergin bella, di luce vestita,
Mentre voli al supremo diletto,
Sul pugnal che t' aprì la ferita
Scioglie un' inno la salva città!
Il tuo nome vivrà benedetto,
Finchè il nome d'Asturia vivrà!

(*Romilda muore fra le braccia del padre.*)

FINE

Se ne permette la rapppresentazione
Per l'Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico.

Se ne permette la rapresentazione
Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
C. Conte Cardelli Deputato